

col patrocinio della

FONDAZIONE
LANZA | centro studi
in etica
applicata



"ETICA TEOLOGICA DELLA VITA": UN DIBATTITO

Giovedì 26 gennaio 2023, ore 17.00-19.00

Aula Tesi della Facoltà Teologica del Triveneto

via del Seminario, 7 - 35122 Padova

Intervento di Matteo Mascia

Coordinatore del Progetto Etica e Politiche Ambientali – Fondazione Lanza

Mi avvicino al tema e alla lettura del testo non direttamente dalla riflessione teologica, ma da quella dell'etica e delle politiche ambientali riprendendo il nome del progetto della Fondazione Lanza da me coordinato.

In questi 50 anni dalla *scoperta della questione ambientale* nel 1972 e a 30 anni dall'introduzione nel dibattito politico, scientifico e socio-economico del *paradigma dello sviluppo sostenibile*, ma anche dall'aumento degli impatti negativi delle attività umane sull'ambiente (consumo di risorse, inquinamento, disastri ambientali, ...) vi è stato un crescente riconoscimento delle strette relazioni che uniscono i sistemi sociali con quelli naturali, la giustizia sociale con quella ambientale.

Ma in questo tempo brevissimo abbiamo anche scoperto di aver *oltrepassato alcuni confini planetari* riferiti ai limiti ecologici del pianeta terra, oltre i quali viene meno quello *spazio operativo sicuro per l'umanità*, quello spazio cioè dove poter garantire alle presenti e future generazioni le giuste opportunità di vita buona.

L'accelerazione del degrado delle risorse naturali e l'aumento dell'inquinamento, hanno evidenziato che le conseguenze non impattano negativamente solo su ecosistemi e specie animali, ma in modo crescente sulla qualità della vita e sulla vita stessa di milioni di persone nel pianeta di oggi e di domani. Abbiamo "scoperto" che *la natura non è un'entità separata dalla persona umana*, al contrario noi esseri umani siamo parti di essa: "noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora" (p. 2 Laudato si').

In un *mondo in profondo e accelerato mutamento*, come mai prima d'ora a causa dell'azione umana, siamo chiamati a ripensare le nostre relazioni con l'ambiente naturale, i criteri etici e il livello di responsabilità delle scelte e delle decisioni, i nostri modi di pensare e comunicare, fino alle nostre stesse forme di vita. *Da questi cambiamenti dipende gran parte del nostro percorso futuro.*

Qui ci viene in aiuto papa Francesco con il *paradigma dell'ecologia integrale* che consente appunto di allargare gli orizzonti perché alla relazione con sé stessi, con l'altro e con Dio vi aggiunge anche la relazione con il mondo naturale.

La scelta di utilizzare il termine *ecologia*, inteso nel suo significato etimologico (*oikos* = casa e *logos* = discorso, dunque discorso sulla casa) e scientifico (lo studio delle relazioni tra tutti gli organismi e il loro ambiente) esprime bene l'idea della *rete di relazioni complesse* che caratterizzano questo nostro tempo tanto a livello personale, collettivo e istituzionale quanto a livello interspecifico, tra le diverse forme di vita che abitano il pianeta: “Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere...” (LS 138).

L'ecologia integrale propone un approccio sistemico nel quale la *questione ecologica non è separata dalla società*, ma è parte integrante della vita sociale, politica, economica, culturale, così *come della vita delle persone* a livello spirituale, professionale, intellettuale, affettiva, religiosa. Si tratta di un approccio la cui ricaduta interessa tutti i livelli dell'agire da quello individuale a quello familiare, da quello comunitario-locale a quello nazionale e internazionale.

Il Testo Base ai n. 134-146 riprende i principali i temi della crisi socio-ambientale (richiama anche il concetto di bioetica globale), così come la proposta dell'ecologia integrale ma, a mio avviso, non coglie appieno *l'urgenza morale e politica di prendere coscienza della crisi socio-ambientale* (grido della terra e dei poveri) e della necessità indifferibile di una profonda conversione ecologica che richiede di *ripensare il vangelo di Gesù* alla luce del paradigma dell'ecologia integrale.

Inoltre, dato che siamo entrati in un tempo nuovo, quello dell'Antropocene, e che stiamo vivendo non “un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca” (cit. Papa Francesco), una rinnovata “etica teologica della vita” non è forse chiamata a *collocare la nostra relazione con la terra prima delle singole questioni morali?* E, ampliando l'orizzonte morale, non sia necessario parlare di *un'etica teologica del mondo della vita?*

È una sfida nuova, di grande portata che interroga non solo l'etica e la teologia, ma anche la politica e l'economia e lo stesso mondo scientifico, perché *abbiamo bisogno di un pensiero che sia all'altezza delle sfide di questo tempo.*

[Guarda la registrazione video dell'incontro sul canale YouTube della Fondazione Lanza](#)